

Nuove tecnologie e regolazione del mercato (di Giovanni Luchena, Ordinario di Diritto dell'economia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Sintesi dell'intervento

La legislazione europea ha quale suo principale obiettivo quello di regolare le nuove tecnologie, come, ad esempio, quelle legate all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale, quelle per l'estrazione e lo stoccaggio delle materie prime critiche, per la cyber security, e così via, bilanciando tutela del mercato e coesione economica. Tuttavia, la rapidità dell'innovazione tecnologica spesso supera la capacità regolatoria, creando un divario tra diritto e sviluppo tecnologico. Questo conduce all'adozione di una regolazione difensiva, soprattutto nelle fasi di transizione economica e istituzionale.

La Quarta Rivoluzione Industriale ha accelerato questi processi, generando sfide normative e spostando il diritto verso un approccio pragmatico. L'Unione Europea adotta strategie regolatorie per affrontare le implicazioni economiche e sociali della tecnologia, differenziandosi dagli approcci degli Stati Uniti e della Cina.

In tale contesto, risulta essenziale un'organizzazione amministrativa efficiente – sempre in un quadro ordinamentale inclusivo e aperto al cambiamento – è essenziale per garantire un contesto normativo stabile e prevedibile, favorendo lo sviluppo tecnologico e il funzionamento dei mercati.

La regolazione è un elemento essenziale nella gestione dei sistemi complessi, favorendo efficienza, responsabilità e coordinamento nei mercati. Un'adeguata regolazione diviene un elemento strategico, nella dimensione dell'economia globale, per evitare perdite e inefficienze, considerando la moltiplicazione delle fonti normative e l'impatto sulle autonomie individuali. I decisori politici sono chiamati, pertanto, a bilanciare diverse variabili, specialmente in settori emergenti dove è necessario mitigare i rischi senza ostacolare l'innovazione.

La regolamentazione delle tecnologie avanzate, come l'*AI Act*, punta a garantire competitività e sicurezza, armonizzando le norme per offrire certezza giuridica. La cooperazione tra pubblico e privato diviene così centrale per sviluppare l'innovazione, ridurre i costi di conformità e proteggere i consumatori da pratiche scorrette. Tuttavia, l'eccessiva regolazione potrebbe limitare gli investimenti in alcuni ambiti, come i sistemi di valutazione del rischio basati su IA.

In questa prospettiva, viene in evidenza il rapporto intercorrente tra norma giuridica e regola tecnica nel contesto della regolazione delle tecnologie, evidenziandosi l'importanza di trovare un equilibrio tra controllo pubblico e autonomia privata.

La regola tecnica, espressione di autoregolazione, assume rilevanza pubblica quando è inserita in normative europee o statali con finalità di armonizzazione e tutela di interessi collettivi come la salute e l'ambiente.

Un modello emergente è la co-regolazione, un approccio misto tra norme giuridiche e regole tecniche, che permette di bilanciare autonomia privata e interesse pubblico. Questo modello consente una regolazione più efficace e stabile, favorendo il dialogo tra istituzioni e operatori economici. La co-regolazione, inoltre, evita i limiti dell'*hard law* (rigidità e tentativi di elusione delle norme) e della *self-regulation* (rischi di inefficacia e disequaglianze di potere tra regolatore e regolato).

Nel contesto europeo, la tendenza all'*overregulation* ha portato a un aumento delle norme dettagliate e dell'influenza delle autorità di settore (per la verità si registra disomogeneità e differenze quanto al "livello" di vigilanza), facendo emergere la tecnologia regolatoria come risposta alla complessità normativa.

La co-regolazione si propone come soluzione intermedia, permettendo alle autorità pubbliche di definire principi generali e ai privati di attuarli con flessibilità, garantendo al contempo il monitoraggio pubblico attraverso obblighi informativi e un approccio basato sul rischio.

Il RegTech (*Regulatory Technology*) è un settore della tecnologia regolatoria applicato ai mercati regolamentati per migliorare il monitoraggio normativo, la conformità legislativa e la supervisione attraverso processi automatizzati o semi-automatizzati. Il suo sviluppo è dovuto all'aumento della quantità di dati richiesti per il *reporting*, all'evoluzione delle *data science* e al risparmio sui costi di *compliance* per le imprese.

Le autorità europee, come EBA (Autorità Bancaria Europea) ed EIOPA (Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni Aziendali e Professionali), favoriscono l'uso delle tecnologie innovative per migliorare la regolamentazione e la supervisione. L'EBA promuove la convergenza regolatoria in Europa, mentre l'EIOPA si concentra sulla digitalizzazione del settore assicurativo, includendo temi come intelligenza artificiale e *cybersecurity*.

Il *RegTech* viene adottato principalmente per combattere il fenomeno del riciclaggio, gestire il rischio e garantire la *compliance* normativa. Tuttavia, il suo utilizzo può ingenerare problematiche di carattere generale inerenti alla teoria della regolazione, poiché, in sintesi, il rischio potrebbe essere la sostituzione del diritto con la tecnologia, riducendo il ruolo dello Stato nella supervisione e favorendo l'autoregolazione delle imprese.

Un ulteriore aspetto critico riguarda la *Regulatory Inflation*, ovvero l'aumento delle normative che rendono il *RegTech* uno strumento essenziale per la conformità. La sua

applicazione si estende a settori sensibili come sanità, farmaceutico, aviazione ed energia, dove la regolamentazione è fondamentale per la sicurezza pubblica. In questo contesto, la tecnologia non determina i comportamenti umani ma facilita l'applicazione delle norme, lasciando al mercato un ruolo chiave nella definizione delle regole operative.

Sotto questo angolo visuale il ruolo del giurista dell'economia è chiamato ad affrontare compiti di grande rilievo in termini di valutazione delle norme esistenti oltre agli aggiornamenti al caso concreto, e, soprattutto, di verifica che le norme non ostacolino l'innovazione nel rispetto dei diritti fondamentali intervenendo in questioni delicate come la *privacy* e la trasparenza degli algoritmi.